



Giorgio Napolitano

«La violenza sessuale contro le donne è

un'infamia. E non sono solo vittime di stupri e molestie ma anche di disparità di trattamento sul lavoro»

Gb: centro estetico offre cure gratis a donne malate

■ Un salone di bellezza che offre trattamenti gratuiti alle donne malate di cancro ha aperto i battenti nel centro di Londra. The Silver Pearl, a Bond Street, utilizza parte dei soldi incassati dalle altre clienti per coprire le spese di quelle malate.



Nicole Kidman

«Una donna su tre può subire abusi e violenze nel corso

della sua vita. È una tremenda violazione dei diritti umani e di una pandemia in gran parte invisibile»



Barbara Pollastrini

«I crediti e debiti non possono dipendere da un

apprendimento anche importante... ciò non è in contraddizione con il riconoscimento» (religione)

Come brillava la «felicità pubblica» tra risate e passione

lo, femminista e antifranchista so che partecipare è una festa un'urgenza di fare e di impadronirsi dello spazio pubblico

L'intervento

MAITE LARRAURI
DOCENTE DI FILOSOFIA, SCRITTRICE

Sento alcune vecchie femministe lamentarsi di quello che sta succedendo in Italia, della vergogna della storia delle veline e Berlusconi, dell'obbrobrio per la scarsa presenza delle donne in parlamento e nel governo, della ripresa di un modello di femminilità che presenta le donne come preda nella TV, nella pubblicità, nella moda. «L'avresti tu mai pensato che le cose sarebbero andate così?», dice una; no, certo, nessuna l'avrebbe mai immaginato. E così, tra lo stupore per quello che succede e la delusione per quello che non succede - «Ma le donne giovani, perché non alzano la loro voce come abbiamo fatto noi quando avevamo 30, 40 anni?» - si arriva finalmente a questa esclamazione un po' consolatoria: «Ti ricordi, quanto ci siamo divertite».

Sono d'accordo, anch'io che ho fatto il femminismo e l'antifranchismo allo stesso tempo, mi sono tanto divertita. Per questo, oggi che non c'è più questo divertirsi, mi sembra importante spiegare ai miei studenti di filosofia quel che Hannah Arendt chiamava «la felicità pubblica»: la gioia di lasciare da parte gli interessi individuali per occuparsi dello spazio pubblico, oppure di fare diventare pubblico quello che si era sempre pensato come privato; l'entusiasmo di agire, di prendere la

parola pubblicamente, di intervenire con delle iniziative che fanno vivo il nostro stare nel mondo.

«Felicità» non è un modo di dire. È una parola che viene presa alla lettera: quando nella storia brillano questi momenti di felicità pubblica, quando i tempi non sono più bui né di silenzio, la vita si sviluppa con tale intensità che non è più regolata dalla notte e il giorno, i giorni della settimana e i weekend, il tempo del lavoro e le vacanze; ma è azione, urgenza di fare che ordina le priorità. Come se tutti i cittadini che partecipano fossero artisti, creatori, che non conoscono la noia perché vivere e agire sono la stessa cosa. E da

**Ieri su «l'Unità»
Ribellarsi fa bene**



■ Ribellarsi fa bene è il titolo scelto dal nostro giornale ieri. Lo diceva Simona Argentieri nel suo intervento rispondendo a Lidia Ravera e a Nadia Urbinati. Dove sono le donne? Dove gli italiani? Dov'è la capacità di reagire?

questo entusiasmo, da questa vita appassionante nasce anche il riso che appartiene assolutamente ai soggetti attivi.

Ho sempre pensato che noi antifranchisti avevamo vinto già prima che morisse Franco, perché la festa e le risate erano tutte dalla nostra parte: quando non c'era libertà di pensiero in Spagna, l'esistenza di un settimanale comico (si chiamava *Por favor*) era diventato lo spirito della rivolta, il luogo di incontro e di riconoscenza per tanti, l'energia per continuare. Ridevamo, ci sentivamo già vincenti, celebravamo la vita libera prima di essere legalmente liberi.

Non so quanto mi capiscano i miei giovani studenti. Mi sembra a volte di spiegare l'intensità dei colo-

Il tempo non ha fine
Non c'è noia, né buio né silenzio. La vita è ricca e intensa

Sì, ci divertivamo
Tornerà il partecipare
Per le femministe sarà ancora più bello

ri del mare della Grecia a dei ciechi. Ma è vero anche che i miei ragazzi possono vedere, che la loro cecità è una mancanza di esperienza, è dunque reversibile. Mi auguro che arrivi presto la fine di questo tempo buio in Italia e che i nuovi cittadini - donne che non hanno fatto il femminismo, maschi che non hanno mai provato passione politica - scoprano che è più divertente di bere in strada il sabato notte, di andare in un villaggio turistico nel Senegal, più divertente dell'Erasmus in Spagna, di occuparsi della propria carriera, del proprio corpo o della propria famiglia, più divertente di tutto ciò è organizzarsi collettivamente per intervenire nello spazio pubblico. Credo che tra i vecchi cittadini ci sono tanti che non vedono l'ora di partecipare ancora una volta alla felicità pubblica. Ma sono sicura che tra le vecchie femministe l'entusiasmo sarà ancora più grande. ♦

«Ho 20 anni, che fine ha fatto la nostra voglia di lottare?»

La lettera

Cara Unità, vi scrivo per entrare nel dibattito sulle donne e il silenzio. Sono una donna e ho 20 anni; mio nonno, un uomo straordinario che la Resistenza e il valore di un impegno comune che essa si portava dietro sapeva bene cosa fossero, ha sempre comprato *l'Unità* e da quando se n'è andato mi sono ripromessa di leggere io per lui le pagine che i suoi occhi profondi e pieni di esperienza non possono più scorrere.

Anche io mi chiedo dove siano finite le donne, soprattutto le ragazze, i giovani della mia età: dov'è nascosta (non credo sia svanita per sempre) la loro voglia di lottare per un paese all'altezza dei sogni che abbiamo, per una politica ed una classe dirigente degna delle istituzioni che rappresentano? Mi sento sola, inadeguata; forse ho avuto la sfortuna di nascere in una Nazione che svilisce le donne fino a renderle un mero oggetto di piacere. E la sovraesposizione nella sua fisicità perfetta e altrettanto finta.

Sono bella, ma i concorsi di bellezza non mi attirano affatto, ritengo di essere intelligente e volenterosa, ma non so se questo basterà per raggiungere i miei obiettivi. Davanti a questo scenario mi è ancora più chiaro il fatto che l'unione fa la forza e che per contare, nel senso di avere un peso, di essere rilevanti, bisogna davvero contarsi, nel significato di essere molti, uniti, forti e solidali. Ditemi quando e dove e ci sarò, per me, per mio nonno, per la mia generazione e per riconquistare ciò che faticosamente abbiamo ereditato dal nostro recente passato. Con tutta la mia ammirazione.

CHIARA